

OPERAZIONE RESET. Il giudice ha accolto le richieste per alcuni dei professionisti arrestati dalla Gdf per corruzione

Scarcerati i commercialisti

Ai domiciliari restano Bonadeo (il Riesame ha respinto l'istanza anche di Brando) e Fiaccabrino, uscito dal carcere dopo 20 giorni

Dopo venti giorni agli arresti domiciliari, quasi tutti i commercialisti arrestati dalla guardia di finanza durante l'operazione "Reset" per aver corrotto i funzionari infedeli dell'Agenzia delle entrate di Arzignano sono tornati in libertà. Dopo le decisioni del giudice Furlani, e l'udienza di ieri davanti al tribunale del Riesame, restano ai domiciliari solamente Vittorio Bonadeo, 35 anni, della città, e Angelo Fiaccabrino, 58, di Creazzo. A quest'ultimo, funzionario delle Entrate, che era al S. Pio X, è stata concessa la scarcerazione.

GLI INDAGATI. Ieri i giudici veneziani hanno accolto solamente l'istanza presentata da Claudio Consolaro, 53 anni, di Montecchio Maggiore (avv. Piersilvio Cipolotti). La difesa sosteneva come non ci fossero esigenze cautelari: i fatti contestati si fermano a tre anni fa, e non c'era modo di inquinare le prove. Consolaro può anche andare al lavoro. Respinte invece analoghe richieste per Bonadeo (avv. Roberta Bonadeo e Riccardo Canilli) e per Giandomenico Brando, 55, di Arzignano (avv. Canilli e Marta Marzotto), il quale era appena stato rimesso in libertà dal gip.

Entrambi erano stati interrogati dal procuratore Salvarani e dal pm Peraro, che per Brando - che è sospeso dal lavoro - avevano dato parere favorevole. Interrogati in procura e quindi rimessi in libertà senza poter lavorare anche Graziano Dal Lago, 52, di Montorso (avv. Paolo Rossi), e Felice Floris, 79, di Montecchio Maggiore (avv. Francesco e Giovanna Vettori), oltre a Mario Pietrangelo, 72, di Conegliano (avv. Loris Tosi e Massimiliano Leonetti). Era stato già liberato due giorni dopo l'arresto Alessandro Salvadori, 48, di Arzignano (avv. Andrea Balbo).

IL FUNZIONARIO. Diversa la posizione di Fiaccabrino (avv. Paolo Mele jr), attualmente in servizio a Verona, che era stato arrestato per la maxitangente da 300 mila euro e portato in carcere. Sentito dai magistrati, aveva fatto parziali ammissioni in riferimento anche alla Direzione regionale delle Entrate, che aveva dato il via libera all'accertamento con adesione (e super sconto) alla Bruno Mastrotto. Le sue dichiarazioni hanno aperto, potenzialmente, un nuovo filone investigativo. Ottenuti i domiciliari, la difesa non ha ritenuto di ricorrere al Riesame. Più limitate le contestazioni ad Antonio Letizia, 34 anni, di Dueville (dipendente delle Entrate di Arzignano, difeso dall'avv. Claudia Longhi), che è sospeso dal lavoro per una presunta mazzetta e che discuterà la sua posizione a Venezia nei prossimi giorni.

LE DIFESE. Nella sostanza, la posizione delle difese degli indagati verte su due punti fondamentali. Stante che alcuni commercialisti hanno ammesso il fatto storico di aver versato le mazzette per conto degli imprenditori ai funzionari, gli avvocati ritengono che si tratti di episodi di concussione, non già di corruzione. Imprenditori e fiscalisti sarebbero stati costretti a pagare, e sarebbero vittime. Sarà interessante conoscere sul punto le motivazioni del Riesame, visto che per la procura e il tribunale berico in realtà erano tutti

corrotti, perché l'equazione "tangente uguale sconto della sanzione da pagare" era conveniente per ognuna delle parti. Inoltre, le difese precisano che non vi sarebbero più, a distanza di anni dai fatti, le esigenze cautelari. I giudici la pensano in maniera diversa.

GLI SVILUPPI. Sono questi giorni di lavoro intenso per i finanzieri della Tributaria. I detective del colonnello Morelli e del tenente colonnello Borrelli stanno esaminando la documentazione e i video sequestrati nel corso delle perquisizioni, e stanno raccogliendo elementi anche su altri episodi di corruzione. Di recente è stato indagato il funzionario in pensione Alfonso Petti, 61 anni, di Montecchio Maggiore. Altri suoi ex colleghi sarebbero già nel mirino.

Diego Neri

da Il Giornale di Vicenza di giovedì 8 luglio 2010; pagina 15